1923-2023
CENTO ANNI DI SCOUT INSIEME
BASSANO DEL GRAPPA

1. I primi passi dello scautismo in Italia ed a Bassano

Pochi anni dopo "Scouting for Boys", pubblicato nel 1908 da Baden- Powell, lo scautismo inizia a muovere i primi passi anche in Italia, con sporadiche iniziative a Bagni di Lucca, Genova, Milano e Napoli, ma è un medico piemontese, il prof. Carlo Colombo, il primo a lanciare la diffusione dello scautismo a livello nazionale: nell'estate 1912, egli fonda il «Corpo nazionale dei Giovani Esploratori». Punto di partenza è un "Appello agli italiani" pubblicato su un importante quotidiano romano:

Accorrano i giovinetti italiani ad ingrossare le file del «Corpo nazionale dei Giovani Esploratori» e le pavide mammine... non li trattengano! Si persuadano esse che affrontando le fatiche, i disagi e le intemperie, il corpo si irrobustisce e la salute si consolida; mentre i troppi riguardi infiacchiscono i loro ragazzi e li rendono facilmente soggetti a tutti i malanni.
Ma soprattutto si facciano avanti gli uomini di buona volontà, formino dei Comitati promotori chiedendone le norme alla nostra Sede Centrale, e chiamino a raccolta le schiere dei nostri adolescenti in ogni città, in ogni borgata, in ogni villaggio!

Anche a Bassano, nasce un Comitato Patrocinatore, che raccoglie i migliori esponenti della società e delle famiglie bassanesi; per realizzare il proposito, è incaricato il prof. Paolo Maria Tua, piemontese, laureato in Scienze Naturali e giunto a Bassano nel 1903, come assistente alla Biblioteca Civica e al Museo e presto direttore. Il 14 novembre 1915, egli tiene una pubblica conferenza, al fine di illustrare la natura dello scautismo e, già nell'estate successiva, si tiene il primo campo sulle colline di San Zenone degli Ezzelini, anche se questo, scrive il prof. Tua:

per le continue incursioni aeree non poteva avere una disposizione regolare e, adattandosi alle condizioni del terreno, dovette sfruttare i brevi spiazzi lungo il pendio e mascherarsi sotto il fogliame.

2. Affermazione e scioglimento dello scautismo cattolico

La qualità della proposta educativa di Baden-Powell aveva suscitato presto l'interesse anche dei vertici della Chiesa cattolica, tuttavia, i tentativi di entrare nel Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori con una propria specificità ed autonomia erano falliti ed il 16 gennaio 1916, fugata qualche residua perplessità, nasce così l'Associazione Scautistica Cattolica Italiana, su iniziativa del conte Mario di Carpegna. Il prolungarsi della Grande Guerra spegne presto ogni ulteriore possibilità di crescita sia del C.N.G.E.I. che dell'A.S.C.I..

Finito il conflitto, tante cose cambiano anche a Bassano, con il neonato Partito Popolare alla guida dell'Amministrazione comunale ed i Padri Giuseppini che lasciano definitivamente il patronato San Giuseppe; nel nuovo contesto, nasce il Riparto "Sant'Ermete", per iniziativa del nuovo direttore, don Giovanni Pacchin, che, d'intesa con mons. Gobbi, coinvolge nell'impresa i giovanissimi Bortolo Zonta e Pietro Facchinello.

Il 7 settembre 1924, è inaugurato ufficialmente il riparto bassanese, alla presenza di varie autorità e, soprattutto, del collaboratore di Baden-Powell sir Francis Vane, tra i primi a portare lo scautismo in Italia. Il riparto raccoglie ampi consensi e si succedono uscite, giochi, campi estivi ed invernali ed attività internazionali; sono quindi comprensibili lo sgomento ed il dolore di fronte allo scioglimento voluto dal regime fascista, nell'aprile 1928; Lino Mattarolo, allora un lupetto di otto anni, così ricorda:

Una domenica mattina della primavera di quell anno ci riunimmo nel cortile del Patronato. Ci fu l alza bandiera. Mentre il drappo saliva una voce mi disse all orecchio: - questo è l ultimo nostro alza bandiera -. Ma io non sapevo, non capivo, non mi rendevo conto.
Poi ci riunimmo nella nostra sede. Bortolo Zonta seduto dietro ad un tavolo e noi attorno a semicerchio. Potevamo essere circa venticinque. Bortolo cominciò a leggere: era il saluto del responsabile provinciale che accettava, con un accoramento infinito, ma senza parole di odio, la brutale disposizione del fascismo: l abolizione dell A.S.C.I. nel nostro paese.
Bortolo leggeva con voce incrinata e con sforzo via via più manifesto: -....non garriranno più le nostre bandiere...-. Poi non resse; allontanò il foglio e la sua testa crollò: la fronte posata sul dorso della mano appoggiata sul tavolo: non una lagrima, non una parola. Eravamo increduli, sbigottiti, disperati. Poi la seduta in qualche modo finì.
E mi resta uno spettacolo che non si è cancellato nella mia memoria.
Lungo il semicerchio vi era sul pavimento una striscia continua bagnata: erano tutte le nostre lagrime

3. Dalla clandestinità alla Resistenza

Nonostante la messa al bando dello scautismo, seppure con molte cautele e gravi rischi, le attività scautistiche non vennero abbandonate, come ebbe a raccontare uno scout bassanese, Antonio Bettiati:

Ad ogni 23 aprile, festa di San Giorgio, si rinnovava la Promessa; raduno al mattino al Patronato per la Santa Messa, si girava poi tutto il giorno con un fiore all occhiello e poi, nuova riunione verso sera per recitare assieme la Promessa e la Legge scout. Appena possibile, la domenica era ancora l occasione per andare in uscita", ma assolutamente importante era indossare tutto l anno nella cintura la fibbia scout. Un piccolo gesto, ma capace di conservare una forte identità di gruppo.

D'estate, non mancava l'esperienza dei campi estivi, realizzati anche appoggiandosi alle analoghe iniziative dell'Azione Cattolica o al Club Alpino Italiano. Tutto questo significava manifestare apertamente la propria contrarietà all'indottrinamento fascista ed alla sua pervasiva opera di propaganda. E dopo tre anni di guerra, segnati drammaticamente da impreparazione ed improvvisazione, tra i protagonisti attivi della Resistenza cittadina, vi furono molti dei componenti del riparto "Sant'Ermete": si dimostrava così quanto avesse avuto effetto quell'educazione alla libertà, all'autonomia di giudizio, alla fraternità che, anche a Bassano, avevano continuato a caratterizzare lo scautismo clandestino.

4. La rinascita dello scautismo a Bassano

Alla fine del conflitto, erano molteplici le distruzioni arrecate alla città ed i problemi quotidiani da affrontare; era forte anche la domanda di giustizia, in animi esacerbati dalla durezza della guerra di liberazione e, soprattutto, dalla ferocia di una guerra civile che aveva comportato lacerazioni profonde, particolarmente difficili e lunghe da rimarginare. Prevalgono, tuttavia, la fiducia nel futuro da costruire e l'entusiasmo per la pace e la libertà ritrovate; gli scout tirano fuori le vecchie uniformi, i manuali e le insegne, gelosamente conservati. È un momento storico e Silvano Lago, l'indimenticabile "Tao", così lo rievoca:

Con la Liberazione e la pace, ecco che subito, anche a Bassano, attorno a quasi tutti gli scout di un tempo, diventati uomini, si raccoglie una schiera di ragazzi affamati di libertà e pieni di voglia di vivere e di giocare; fra i tanti, c ero anch io, allora diciassettenne; ricordo la profonda impressione che mi conquistò allora e che si prova davanti a quei capi che, calmi, sorridenti e soprattutto buoni, vestiti in una

foggia nuova, giocavano con noi. Il riparto Sant Ermete" Bassano 1 ritorna al sole ed a vivere una vita ritrovata.

Nel secondo dopoguerra, Bassano accoglie con favore anche le altre novità dello scautismo cittadino: la nascita di un secondo gruppo scout alla S.S. Trinità, Bassano 2, e la formazione di un gruppo scout femminile.

5. Vitalità, fusioni e nuove nascite

Ai momenti ricorrenti della vita scout, quali uscite e campi, imprese, passaggi e giochi vari, si aggiungono la partecipazione agli appuntamenti internazionali e le attività di protezione civile, dall'accoglienza dei profughi del Polesine agli interventi in Vajont ed in occasione dei molti terremoti che si susseguono lungo la penisola. Nel 1957, i gruppi scout maschili delle due sponde del Brenta tornano a fondersi, ma sono le profonde trasformazioni della città, per esempio a seguito della nascita del Centro Giovanile, e della società italiana, negli anni della contestazione, a segnare la vita dello scautismo bassanese. Il culmine di tali trasformazioni è la nascita dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, alle 23.50 del 3 maggio 1974, che unifica le due associazioni scout che, pur ispirandosi agli stessi principi, fino ad allora, erano rimaste del tutto separate. Rispetto all'avvento dell'A.G.E.S.C.I. ed al lungo periodo di confronti e sperimentazioni che si apre, lo scautismo bassanese è tutt'altro che impreparato, in quanto, già nell'agosto 1969, scolte e rover avevano partecipato ad un campo mobile sui Pirenei.

Negli anni successivi, lo scautismo bassanese continua a crescere: nel 1981, nelle parrocchie di San Marco e San Vito, nasce il Bassano 2; nell'estate del 1983, inizia il percorso degli scout di San Giuseppe di Cassola, che, nel 1990, danno vita al gruppo di San Giuseppe 1. Nel 1994, è fondata l" 'Associazione Bortolo Zonta", allo scopo di sostenere le attività scout di Bassano e del territorio; lo stesso anno, lo scautismo della riva destra del Brenta ritorna autonomo, con la nascita del Bassano 3; nel 1999, a Santa Croce, nasce il Bassano 4 e, negli stessi anni, nuovi gruppi scout sorgono anche a Mussolente, Nove e Marostica.